



Università degli Studi di Pavia

Dottorato in *Scienze del Testo letterario e musicale*

Curriculum *Filologia moderna*

### ***Call for papers* per il convegno dottorale**

#### **Assenze e persistenze: l'intertestualità opaca nella letteratura italiana**

È ben noto che una delle linee di ricerca più produttive nel campo degli studi letterari ha come cardine l'analisi dei modelli e delle fonti di un autore. Concetti come *arte allusiva* (G. PASQUALI, 1942), *memoria dei poeti* (G.B. CONTE, 1974) o come il dittico *intertestualità-interdiscorsività* (C. SEGRE, 1984) fanno parte – insieme con la tassonomia genettiana (G. GENETTE, *Palimpsestes*, 1982) – della strumentazione critica e del retroterra teorico ormai indispensabili. La letteratura italiana risulta un campo particolarmente produttivo per questo ambito ermeneutico, dal momento che ha mantenuto per secoli, e in alcuni casi mantiene ancora, una fisionomia fortemente conservativa, profondamente radicata nel recupero e nel riuso della tradizione. Dalla precoce consacrazione delle *Tre Corone* alla canonizzazione petrarchesca nel XVI secolo, passando per l'impronta pascoliana e dannunziana che ha ispirato tanta poesia novecentesca, ogni epoca, ogni secolo, ogni autore ha di fatto recuperato un tassello del passato per trovare la propria voce. Spesso questi debiti sono palesi, e allora risulta facile riconoscerne il sostrato, la fonte, l'ipotesi; in altri casi, invece, il riferimento si fa più opaco, venendo taciuto, dissimulato e finanche negato.

Basta pensare al caso dantesco: nonostante l'iconografia da «Sommo Poeta» e l'etichetta di «Padre della lingua italiana», a cui il centenario ancora in corso ha fatto da cassa di risonanza, non sempre Dante ha occupato un posto di preminenza nel panorama letterario italiano. Già nel XIV secolo, una parte della sua produzione fu infatti – se non apertamente osteggiata – coperta da un velo di assenza: alludiamo qui alla scarsa fortuna trecentesca del *Convivio*, al dissidio esiziale col «primo amico» Guido Cavalcanti oppure allo strenuo antidantismo di Cecco d'Ascoli. Tanto celebre quanto esemplare è poi il caso di Petrarca, autore che programmaticamente dichiara una strenua indipendenza dal modello dantesco, anche quando la sua presenza è evidente.

Spingendoci oltre il Medioevo è possibile comunque censire un vasto novero di esempi. Nel Cinquecento, in un secolo di ripresa delle opere classiche in ottica moderna, autori come Lodovico Dolce e Pietro Aretino – pur basando con evidenza le trame delle proprie commedie sul modello terenziano (ad esempio *L'eunuco*) – citano l'antecedente latino solo in frasi del tipo: «I vecchi sono eunuchi del tempo» (P. ARETINO, *La Talanta*) o «Un simil modo di uccellare una donna avara ricordami aver già letto» (L. DOLCE, *Fabritia*). Nella stessa epoca, agli antipodi di questa ostentata sprezzatura, un autore bizzarro come Anton Francesco Doni, constata invece la necessità per ogni scrittore di mettersi davanti «una soma di libri» (A. F. DONI, *La seconda libreria*) prima di comporre opere proprie, elevando dunque la riscrittura – e talvolta il plagio – a valida norma di poetica.

Nel primo Settecento, poi, in un'epoca di forte ripensamento del linguaggio lirico, vengono da un lato prescritti apertamente alcuni modelli (Petrarca e i petrarchisti del Cinquecento), dall'altra autori diversi sono taciuti e persino osteggiati (Dante ad esempio diventa sinonimo di «oscurità») e lo stesso accade per alcune epoche (su tutte: il Barocco), che tuttavia sopravvivono nelle pagine di tanta poesia arcadica.

Per quanto riguarda il Novecento, sono emblematiche le critiche riguardanti i plagii dannunziani scatenate nel 1896 dagli interventi di Enrico Thovez e durate almeno fino all'*Antidannunziana* di Gian Pietro Lucini del 1914: al di là dell'intento polemico, queste denunciano un rapporto tutt'altro che limpido del poeta pescarese con le sue fonti.

Infine, un interessante scambio tra intertestualità e traduzione è rappresentato dal caso della *Casa dei doganieri* di Montale, poesia nella quale l'autore condensa il ricordo della celebre *Hälfte des Lebens* di Hölderlin nel vocabolo *banderuola* (che riprende in particolare dal sostantivo *Fahnen*). In un secondo momento, la reminiscenza attivata nella lirica montaliana fu considerata talmente rilevante da diventare a sua volta fonte delle traduzioni italiane del testo tedesco.

A partire da questi cursòri esempi, le dottorande e i dottorandi del curriculum di Filologia moderna del dottorato in Scienze del testo letterario e musicale dell'Università degli studi di Pavia propongono un convegno dedicato al tema delle assenze e delle persistenze – più o meno mascherate – di autori, autrici e testi nell'opera altrui. Un convegno che invita a riflettere sulle ambiguità della ricezione, sui prelievi in filigrana, sull'intertestualità laterale, nascosta, silenziosa ma non per questo meno viva e feconda.

Si suggeriscono, pertanto, i seguenti spunti di indagine:

- assenze e persistenze: studi, analisi ed esemplificazioni delle sorti alterne di autori all'interno del canone letterario dal Medioevo a oggi;
- studio della lingua, dello stile, delle forme di opere letterarie che, dalle origini alla contemporaneità, presentano rapporti ambigui o comunque non lineari con i propri modelli;
- allusioni, parodie, plagii, riscritture e manipolazioni nella storia della letteratura italiana;
- tradizione e traduzione: le reminiscenze della letteratura italiana attivate nelle traduzioni;
- riflessioni su autori, autrici e opere che programmaticamente rifiutano il modello prevalente nella loro epoca;
- assenze e persistenze nella letteratura teatrale;
- riflessioni di natura teorica sulle relazioni di interconnessione tra i testi letterari.

Il convegno rappresenta il quarto appuntamento della ormai consolidata serie di conferenze organizzate da allievi e allieve del curriculum di Filologia moderna del dottorato in Scienze del testo letterario e musicale dell'Università degli studi di Pavia. Il convegno dovrebbe tenersi in presenza a Pavia nell'**aprile 2022**, e sarà presumibilmente strutturato in due o tre giornate, introdotte ciascuna da un *keynote speech*, presso le aule storiche dell'Università.

Dottorandi/e e giovani ricercatori/ricercatrici sono cordialmente invitati/e a partecipare con un intervento originale e inedito di circa 15 minuti. Le persone interessate possono inviare un *abstract* di non più di 300 parole e una breve nota bio-bibliografica (nome, cognome, affiliazione accademica e contatti) all'indirizzo [dottorandi.fm@unipv.it](mailto:dottorandi.fm@unipv.it), entro il **15 gennaio 2022**. Le proposte verranno valutate e selezionate indicativamente entro la **fine di febbraio**. **È prevista la pubblicazione degli atti**.

Il comitato organizzativo

Docenti: Giuseppe Antonelli, Pietro Benzoni, Alberto Conte, Federico Francucci, Federica Villa, Mirko Volpi.

Dottorandi/e: Noemi Nagy, Irene Soldati, Lies Verbaere, Raffaele Vitolo.